

Un caleidoscopio umano proteso verso l'infinito.

Un nuovo prezioso tassello, il quinto, si unisce ai precedenti nel monumentale “Ricerche socio-religiose sulla Chiesa sarda tra '800 e '900” di Tonino Cabizzosu, per i tipi, questa volta, di Carlo Delfino editore. Lo schema è quello consueto col quale il nostro ci delizia ormai da decenni di certosino, scrupoloso ed accurato lavoro di ricerca, studio e scavo nella storia della Chiesa in Sardegna, dei suoi tanti rappresentanti, sia quelli minori che quelli che hanno ricoperto le più alte cariche, ai loro profondi, intensi, proficui ma anche conflittuali e sofferti rapporti con la società laica e civile nell'arco degli ultimi due secoli.

Ancora una volta un testo ricchissimo e pregnante che spazia dalle ricerche nella memoria storica, religiosa e civile della nostra isola all'analisi dell'azione del clero tra il Logudoro ed il Cagliari, passando per il Nuorese, l'Ogliastra ed il Campidano, fino ai Pastori d'anime e Maestri di Spirito, esempi di Santità e servizio agli ultimi nell'opera di religiose e religiosi che hanno segnato profondamente la storia, spesso poco nota, della Chiesa sarda, per poi concludersi degnamente con alcune Prefazioni, Presentazioni ed Interviste dell'autore nell'arco del decennio 2008 - 2018.

Talmente imponente ed importante è la quantità e la qualità dei contributi, saggi, riflessioni, analisi, testimonianze, suggestioni offerte da questo nuovo lavoro che non è immaginabile condensarle nelle poche righe a disposizione. Do quindi solo alcune modeste, personali ed indegne chiavi di lettura tra le molteplici possibili e che solo la particolare personalità di ogni lettore potrà indagare, scoprire ed approfondire negli spazi ben più ampi e profondi della propria individuale e soggettiva sensibilità.

Ancora una volta la storia della Chiesa isolana ci viene presentata a tutto tondo, non come sequenza di fatti e personaggi sia pure nobili ed autorevoli ma avulsi e lontani dalla storia e dalla quotidianità nella quale i personaggi narrati si trovarono a vivere ed operare ma come molteplicità affascinante ed emblematica di parroci, prelati, studiosi, eruditi, insegnanti, storici, accademici, giornalisti e scrittori dalle personalità ricche, complesse, poliedriche e multiformi. Figli fedeli del proprio tempo, come più volte evidenziato, ma rivolti sempre e consacrati agli altri ed al mondo nel quale si sono immersi, senza timore, senza paura di “sporcarsi le mani”. Servitori e testimoni straordinari di una Chiesa prima plasmata sui rigidi dettami tridentini, spesso in trincea a combattere strenuamente contro le intransigenze di una società i cui germi modernisti erano ormai stati lanciati verso una nuova era e poi estesa, rigenerata, dilatata, aperta e lanciata oltre gli orizzonti moderni dei nuovi tempi, sentita come parte integrante e sostanziale di una maturata visione del mondo, terreno fecondo nel quale condividere ed offrire una rinnovata visione del proprio credo e della propria mutata e più aderente missione sacerdotale.

Ancora una volta ci ritroviamo trascinati ed immersi, quasi smarriti in una vertiginosa, coinvolgente e singolare sindrome di Stendhal. Sommersi ed avvolti dagli esempi di vite esemplari, sopraffatti dalla loro straordinaria intensità, travolti da una molteplicità di sentimenti, ardore, passioni, emozioni, spiritualità e santità che quasi ci sentiamo mancare. Come è possibile sostenere lo sguardo di fra Nicola da Gesturi senza sentirsi tremare le gambe? Come è possibile assistere indifferenti all'esempio straordinario della vita di Sant'Ignazio da Laconi? Non sentirsi estasiati di fronte all'esistenza ed all'impegno umano, caritatevole e pietoso della Beata Giuseppina Nicoli? Alla assoluta abnegazione e totale dedizione agli ultimi di Giovanni Battista Manzella? Testimonianze prodigiose di una Chiesa intesa veramente come Società viva e pulsante, con le sue tensioni mistiche, i suoi slanci devoti verso Dio ed i sublimi valori della Fede ma segnate al tempo stesso, e duramente, dalle paure, dalle ansie, dalle inquietudini, dalla povertà, dalla miseria

economica e morale, e dall'arretratezza profonda che condizionava pesantemente le realtà ed i tempi difficilissimi nei quali vivevano. Una umanità sofferta, dolente, terrena e grave ma lanciata con forza e determinazione verso l'infinito. Sospesa tra terra e cielo. Coi piedi come radici, profondamente immersi e sprofondati nella durezza pesante della roccia, ed il cuore e lo sguardo persi e rapiti nella soave dolcezza e levità immensa dei cieli e del loro sublime Creatore.

Anche questo io vedo nell'illuminante ricostruzione di don Tonino: una esplosione straordinaria di colori, un amalgama intenso e abbagliante di luminosità. Un cristallo denso e coinvolgente come un prisma smisurato attraverso il quale passa e si riflette l'intera storia della Chiesa e della società sarda tra l'Otto ed il Novecento. Una moltitudine di vite interamente votate alla fede, al servizio sacerdotale, alla ricerca storica, all'impegno giornalistico ed alla passione civile e sociale che si combinano, si congiungono fondendosi in una stessa unica, grande, estesa ed abbacinante luce che tutte le comprende, le riunisce, le compone e le sostanzia in un bagliore accecante ed i cui gradienti si scolorano mescolandosi e sublimandoli nella grande iridescenza della Chiesa. Una Chiesa scintillante che rischiarava la storia, la illumina, le dà il senso pieno e traboccante della vita. Quella vera che riempie e colma la nostra esistenza. Lo ha fatto nel passato, lo fa oggi e lo farà domani.

La vita non solo religiosa, ecclesiale, concentrata sugli orizzonti talvolta sentiti un po' chiusi, limitati e troppo incentrati su credi identitari propri di una sola visione del mondo ma quella globale, composita e composta da sentimenti generali e universali espressione di una società completa e matura che può e deve camminare a fianco della Chiesa, non in contrasto o conflitto con essa, come la storia talvolta ci ha tristemente mostrato, ma come anime sorelle e portatrici comuni di una visione complessiva e condivisa di un medesimo disegno superiore votato al bene generale. Come facce amiche e collaboranti di una stessa medaglia che, nelle differenze e nel rispetto reciproco dei propri compiti e dei rispettivi ruoli, può e deve costituire l'universo valoriale più alto e nobile entro il quale l'umanità tutta, con le sue differenze, le sue contraddizioni, le sue miserie e le sue migliori e nobili aspirazioni, segue e deve seguire lungo il comune cammino della storia.

Una Chiesa non come istituzione muta, distante dalla gente ma come comunità dialogante di fedeli, non succubi esecutori di padroni occulti ma attori liberi e motori consapevoli e sicuri del proprio destino. Testimoni veri del nostro tempo ma anche ponti lanciati verso un domani migliore, nuovo, visionario, anche rivoluzionario per certi tratti ma che, a discapito di come non sempre è stato e troviamo sapientemente documentato in questo straordinario ritratto del nostro passato, possa e debba condurci convintamente verso un futuro finalmente moderno e maturo impregnato di profonda unità ed intensa condivisione di valori ed ideali religiosi, civili, umani.

Ecco il sogno straordinario che traspare, che esala prepotente dalle pagine di questo nuovo importante capitolo delle "Ricerche" di Tonino Cabizzosu. Un testo pieno, corposo, affascinante, denso, ricco di umanità, di fede, di missione, di santità ed impegno e servizio sacerdotale, ma anche intellettuale, civile e culturale. Una riflessione intensa sulla storia della Chiesa in Sardegna tra l'800 ed il '900 che è anche riflessione e dialogo sulla vita, quella passata e quella attuale, reale, autentica che riempie i cuori e colma gli animi della gente. Ne orienta le esistenze declinate e sublimite al bene superiore, ai valori supremi e fondanti della Civiltà, anche quella dura, difficile, spigolosa e disperata come quella Sarda. Una storia da conoscere ed in cui riconoscersi.

Una rinnovata visione della storia che è sogno per il futuro, aspirazione, ideale, desiderio

fortissimo per dare un significato nuovo al destino di ognuno di noi, al destino della Chiesa, al destino della società tutta nella quale abbiamo il grande privilegio di vivere.

(Giuseppe Cabizzosu, 23 agosto 2021)